

UFFICIO DIOCESANO PER LA CATECHESI

Il catechista dell'Iniziazione Cristiana

Incontro di don Enzo Sazio

IL CATECHISTA DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

- L'identità del catechista dell'iniziazione cristiana
- La spiritualità del catechista dell'iniziazione cristiana
- Le competenze e le abilità del catechista dell'iniziazione cristiana



- La competenza relazionale
- La capacità di annuncio e di narrazione
- La capacità di educare a leggere i segni di Dio
- La capacità di introdurre nella vita della comunità

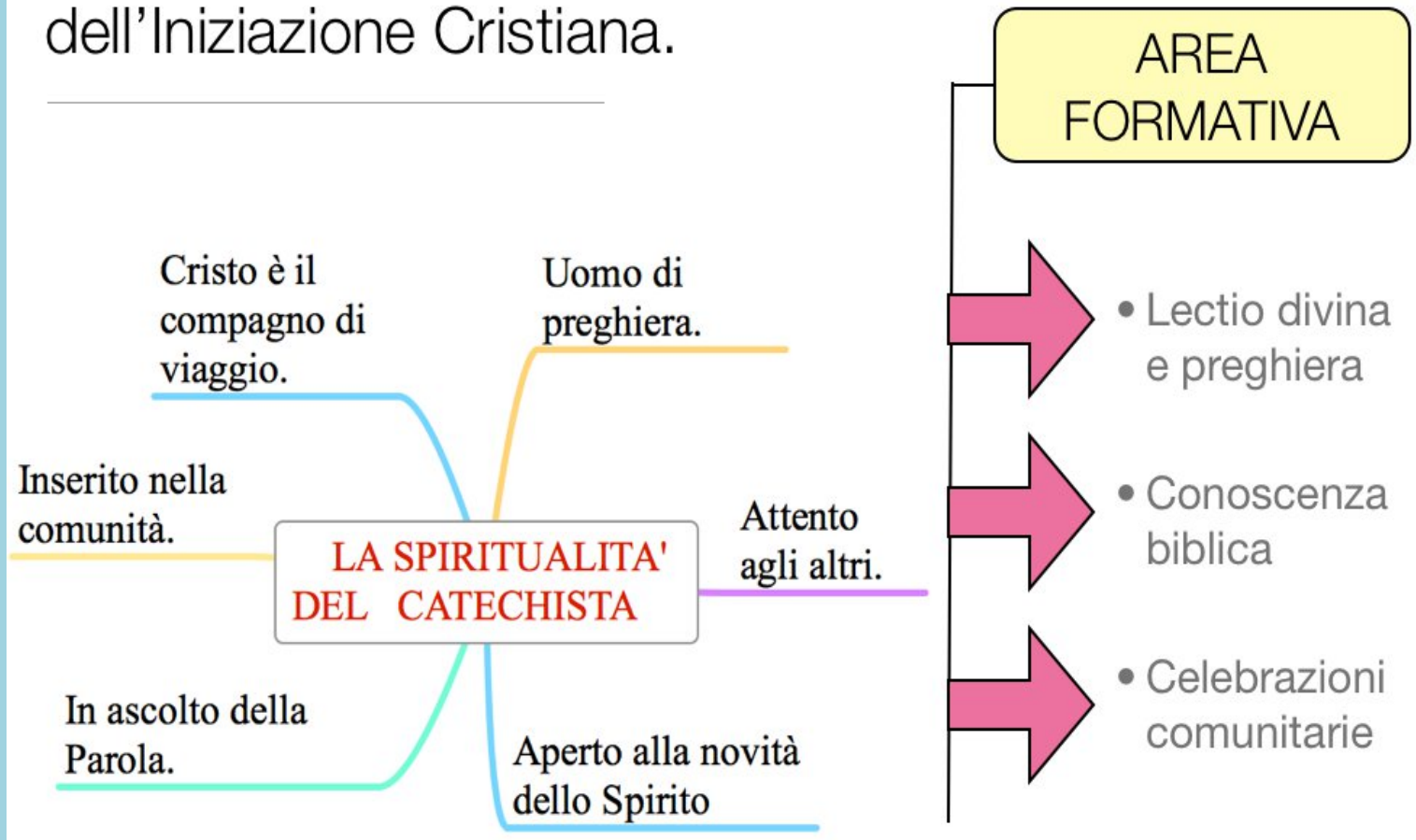
L'identità del catechista dell'Iniziazione Cristiana



AREA FORMATIVA

- Il senso della vocazione di catechista dell' Iniziazione Cristiana.
- La riscoperta della appartenenza ecclesiale.
- la missione come servizio all'annuncio nel continuo confronto con le trasformazioni culturali.

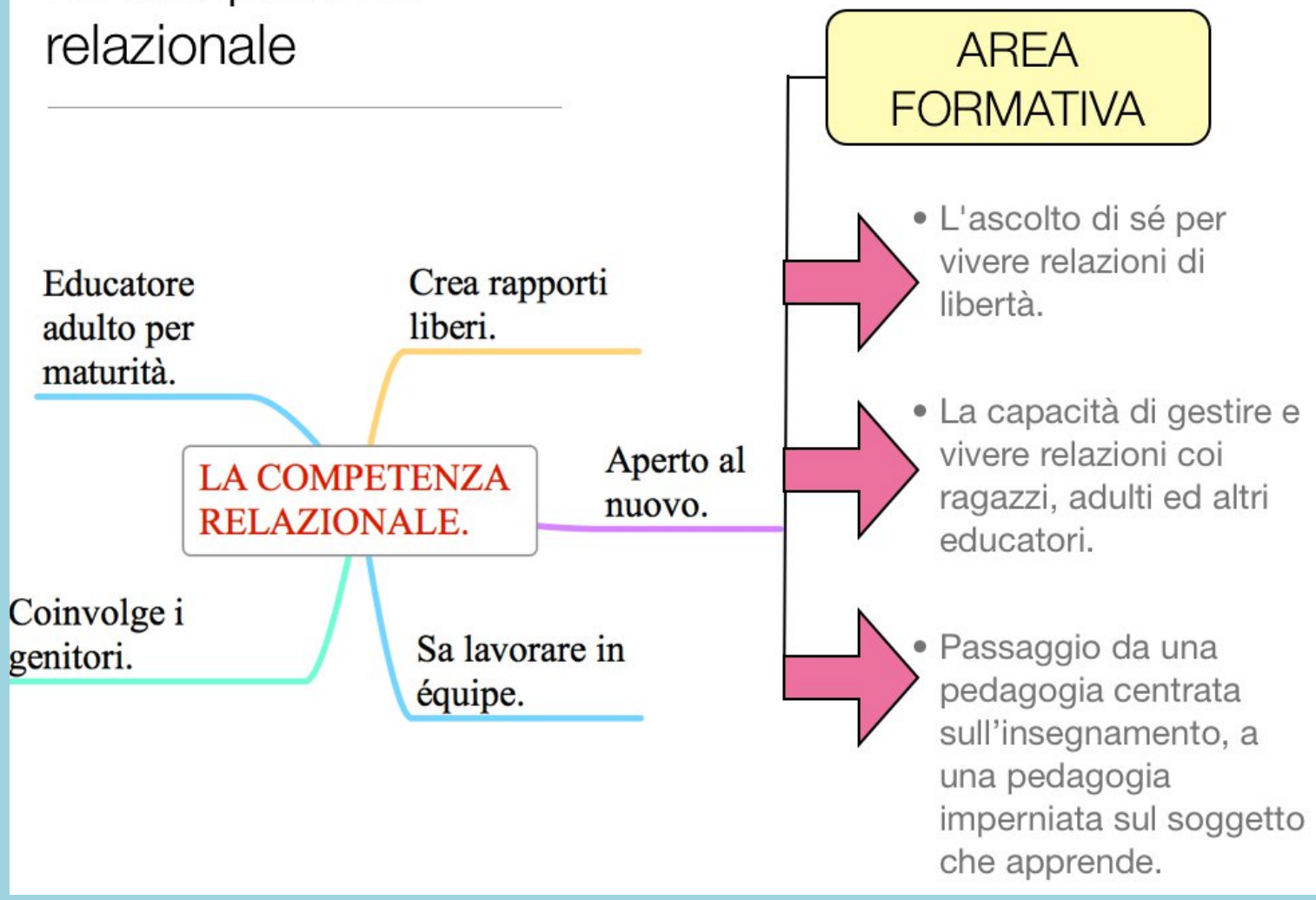
La spiritualità del catechista dell'Iniziazione Cristiana.



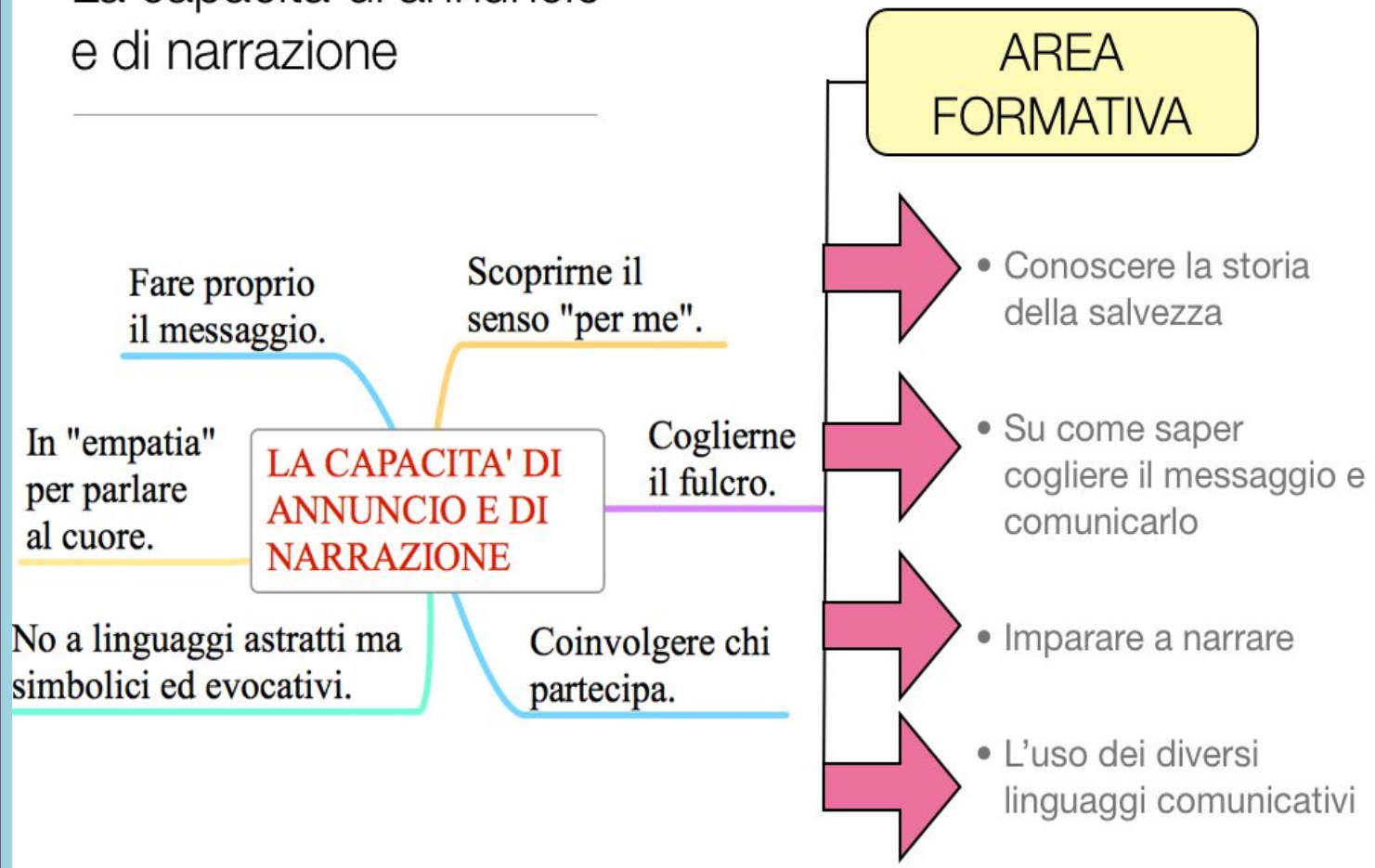
Le competenze e le abilità del catechista dell'Iniziazione Cristiana



La competenza relazionale



La capacità di annuncio e di narrazione



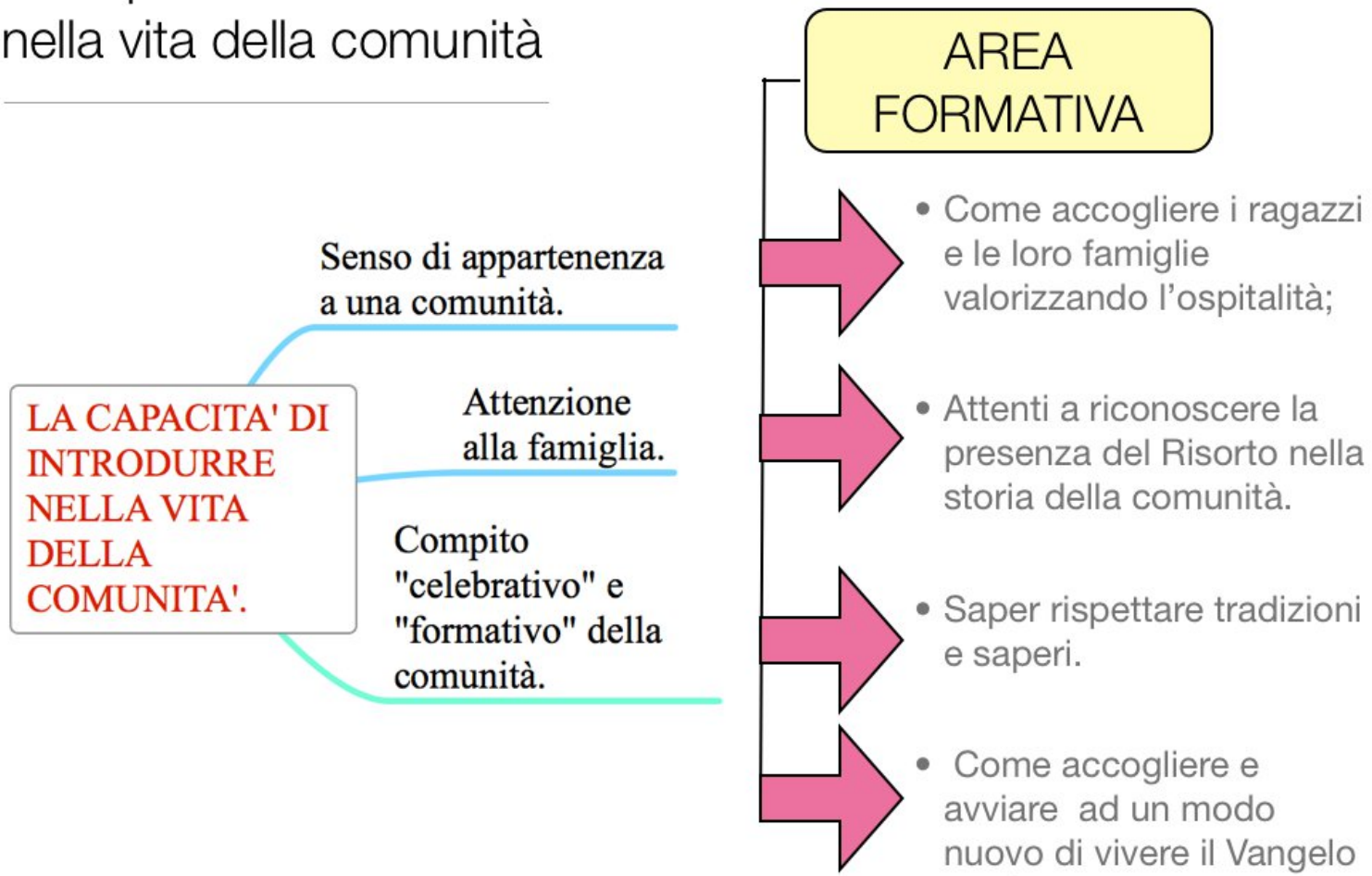
La capacità di educare a leggere i segni di Dio.



AREA FORMATIVA

- Educazione alla contemplazione e allo stupore.
- Conoscenza dei segni liturgici e i segni sacramentali dell' Iniziazione Cristiana.
- Adeguata preparazione alla lettura della realtà.

La capacità di introdurre nella vita della comunità



QUATTRO COSE CHE IL CATECHISTA DEVE ASSOLUTAMENTE SAPERE

1. **Il progetto catechistico della Chiesa italiana**

***nella prospettiva dell'evangelizzazione*,**

tutta la pastorale **va configurata secondo il modello della iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale.**

2. **La catechesi non è finalizzata ai sacramenti,**

ma è un percorso di introduzione globale nella vita cristiana e di maturazione nella fede, che presuppone ascolto della parola, celebrazioni, testimonianza e carità.

3. **La missione è la nuova frontiera aperta anche alla catechesi.**

esige la *formazione dei catechisti*, **per comprendere il** *cambiamento culturale e religioso* **in cui viviamo, per farsi "catechisti di strada",**

come Filippo sulla strada di Gaza e

Gesù risorto sulla strada di Emmaus.

4. Il ruolo della comunità cristiana

Documento di Base: «prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali» Educare alla VBDV" Comunità educante"

Non ha senso il servizio e la formazione dei catechisti se questa non fa parte di un dinamismo formativo che riguarda tutta la comunità.

la missione di evangelizzazione

sembra essere la prima marcia innestata che ha prodotto il movimento della macchina ecclesiale e quindi anche quella formativa.

Per cui

1) ***ci accorgiamo che la cosa più bella che abbiamo*, il tesoro del Vangelo,**

rischia di perdere valore sia dentro di noi, sia nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nella nostra cultura.

dobbiamo permettere al Vangelo

di ridare luce alla nostra vita, ai nostri ragionamenti, ai nostri progetti di un mondo migliore.

ripartire creando spazio all'annuncio del Vangelo.

Questa è la missione principale della Chiesa. E' la prima marcia da innestare…

2) **Tutto ciò mette in gioco la Comunità dei credenti e la sua responsabilità:**

responsabilità di non lasciar marcire il tesoro,

responsabilità di accoglierlo nuovamente come bussola della vita,

responsabilità di farlo proprio e di trasmetterlo

alle generazioni che si succedono.

"Nota bene": quando si parla di "Comunità" il rischio è sempre quello di riferirsi **ad un'entità astratta, idealizzata. Dobbiamo invece pensare:**

a) **alla nostra comunità diocesana concreta, fatta di tante parrocchie guidata dal Pastore il Vescovo, successore degli apostoli, e dalle linee che emergono dal piano pastorale diocesano;**

b) alla **nostra parrocchia concreta**, con la sua storia di un tempo e quella di oggi, generata da un certo parroco, un certo consiglio pastorale, una certa linea pastorale, un certo gruppo catechisti…

c) … e alle tante famiglie concrete che cerchiamo di coinvolgere in maniera sempre più responsabile nel cammino di educazione della fede dei loro figli. Ci interessano “tutte” le famiglie,

Sappiamo già che dovremo relazionarci un po’ con tutti e far fronte ad aspettative molto diverse tra di loro.

Dunque **“Comunità”** vuol dire per un mondo di soggetti differenti e quindi presenza di ruoli diversi , carismi e ministeri diversi ma uniti per l’unico fine:

l’annuncio del Vangelo

CATECHISTI PER LA MISSIONE
"Catechisti di strada"

…gli "operai del vangelo", i catechisti, coloro che in forza del mandato del pastore della comunità collaborano nell'opera di annuncio e si rendono disponibili, con il dono della loro vita credente e con l'impegno nel servizio, a tessere continue e infinite relazioni con i ragazzi e le loro famiglie".

Senza catechisti la “missione” resterebbe una chimera e la “comunità” una freccia spuntata.

I catechisti costituiscono concretamente la via

sulla quale il Vangelo può diventare ancora oggi “buona notizia” per le nuove generazioni. Riprendo con voi una frase del recente documento

*"La missione è la nuova frontiera aperta anche alla catechesi. Essa esige la formazione degli operatori catechistici, perché siano in grado di comprendere il cambiamento culturale e religioso in cui viviamo, per farsi "catechisti di strada", come Filippo sulla strada di Gaza e Gesù risorto sulla strada di Emmaus".(*Ufficio Catechistico Nazionale sulla formazione dei catechisti (2006):

“Il lavoro formativo per e con i catechisti rimane una scommessa decisiva in ordine al grande obiettivo della missione.

Due spunti ci aiuteranno ad identificare da un lato lo “stile educativo” proprio del catechista evangelizzatore/missionario (*Emmaus) e dall’altro lato* le grandi opportunità insite in un particolare modello formativo per i catechisti (*laboratorio).*

a) *Lo stile educativo secondo Emmaus.*

Il racconto lucano dell'incontro tra Gesù risorto e due suoi discepoli è tra i brani evangelici più gettonati. Otto anni fa, durante il Giubileo dei catechisti celebrato a Roma, questo racconto ha scandito la riflessione fatta con circa 10.000 catechisti provenienti da tutte le diocesi italiane nella grande Aula Paolo VI.

Ci colpì una cosa, allora (e continua a farlo anche oggi): l'incontro di Gesù sulla via di Emmaus sembra scandire i tempi educativi grazie ai quali Gesù – nella veste di un educatore, di un maestro – va incontro ai due discepoli "persi" per recuperarli alla fede e quindi alla missione.

lì dentro c'è il cuore di Gesù educatore
che con pazienza, finezza e saggezza ricrea il cuore dei suoi discepoli e li rimette in pista. Non posso non sentirmi profondamente coinvolto con questa storia, perché non è difficile riconoscerla anche come la mia, come la nostra.

Ci basti qui evidenziare i passaggi educativi di Gesù:

- si accosta al loro cammino...
- suscita il “raccontarsi”...
- allarga i loro orizzonti...
- realizza un momento forte di comunione...
- fa crescere la responsabilità di ciascuno...

Ecco lo stile educativo che nasce da Emmaus:

- **“si accosta al cammino”:**

per conoscere profondamente la gente bisogna maturare la voglia di entrare in contatto con la loro realtà; dentro di noi ci sono molte resistenze prodotte dalla differenza di età, da differenze sociali, da differenze culturali e di interessi,ecc. Per accostarsi al cammino dei ragazzi e della gente a cui siamo mandati, bisogna venir giù dai piedistalli…

- **“suscita il raccontarsi”:**

fate una prova: ditemi quanto tempo dedichiamo, in un incontro di catechesi, a presentare il tema scelto e quanto all’ascolto dei ragazzi. Anche senza farlo apposta, ci sembra che quello che dobbiamo dire sia sempre più importante di quello che i ragazzi possono dire.

- **“allarga gli orizzonti”:**

un’esperienza è certamente importante, ma a volte, più che ricchezza essa diventa limite, perché delimitante. L’educatore deve imparare ad aiutare a interpretare e raccordare le tante esperienze della vita, a farle “parlare”, a situarle in un contesto più ampio, quello cioè della storia degli altri e di Dio.

- **“crea momenti forti di comunione”:**

l’educatore non può rimanere alla superficie delle cose; deve favorire una comunicazione profonda, che nasce dentro un contesto di forte comunione, di buona reazione personale.

- “**suggerisce cammini”:**

non si può fare la balia per tutta la vita; l’educatore impara anche a far crescere la responsabilità di ciascuno, incoraggiando la formulazione di proposte (progetti) ricche di valori e insegnando l’arte del discernimento.

b) Formare i catechisti nello stile del laboratorio.

Si tratta di una metodologia formativa che vede la felice fusione del tradizionale momento di approfondimento contenutistico (lezione frontale dell'esperto) con un momento previo di attivazione delle esperienze/conoscenze già in possesso e un momento successivo di rielaborazione dei contenuti a livello personale e/o di gruppo.

Il pregio di questa metodologia è quello di incidere in modo più efficace sui catechisti, in quanto vengono attivate non solo le facoltà cognitive ma anche quelle emotive, relazionali, comunicative, ecc. Tutto ciò fa di tale metodologia un ricco strumento formativo a carattere "trasformativo".



Al prossimo incontro